

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ZELLER, WIDMANN e BRUGGER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la provincia di Bolzano, tramite la camera di commercio di Bolzano, ha istituito un ufficio di collegamento a Bruxelles per intensificare i rapporti con gli organi e uffici dell'Unione europea;

nella relazione del ministero dell'interno dell'anno 1995 sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale, presentata recentemente al Parlamento, si afferma che « rimane sempre alta l'attenzione verso le frange più estremiste, influenzate da organizzazioni antitaliane d'oltralpe, che hanno aperto, a Bruxelles, un ufficio di rappresentanza dell'Euregio »;

vari quotidiani, dopo aver letto la succitata relazione, hanno dato ampio risalto a questa notizia e nell'opinione pubblica si è manifestato incredulità e stupore, anche perché nelle ultime relazioni della politica informativa e della sicurezza non è mai menzionata attività di gruppi oltranzisti stranieri nella provincia di Bolzano;

il Viminale, con un comunicato successivo, in cui si dà la colpa di tutto alla mancata memorizzazione in sede di stampa di una frase, ha corretto la relazione, scrivendo che, « rimane sempre alta l'attenzione verso le frange più estremiste, influenzate da organizzazioni antitaliane d'oltralpe, che sarebbero intenzionate ad inserirsi strumentalmente nelle entità territoriali ufficiali, che hanno aperto, a Bruxelles, un ufficio di rappresentanza dell'Euregio... » —:

se ritenga fondato e reale il pericolo di infiltrazioni di gruppi neonazisti, rilevato dal suo ministero dell'interno;

in caso affermativo, quali siano gli assessorati, ed i reparti dell'amministrazione provinciale interessati dalle infiltrazioni da parte delle organizzazioni estremiste d'oltralpe;

quali contromisure intenda adottare per contrastare eventuali attività eversive;

in caso negativo, se non ritenga rettificare pubblicamente quanto affermato nella predetta relazione. (3-00651)

MUSSI, GIULIETTI, MARCO FUMAGALLI e MELANDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per il quotidiano *Il Giorno* è in corso un processo di privatizzazione: due cordate di investitori privati hanno mostrato interesse all'acquisto della società editrice che controlla il giornale milanese;

venerdì 17 gennaio 1997 il consiglio di amministrazione dell'Eni ha deciso la messa in liquidazione della testata, atto che può comportare la chiusura della testata;

tale chiusura, che non sarebbe la prima nel campo editoriale nel corso degli ultimi anni, comporterebbe un grave contraccolpo al pluralismo dell'informazione, come autorevolmente rilevato dallo stesso Garante per l'editoria e la radiodiffusione —:

se il Governo non ritenga necessario intervenire con la massima urgenza onde impedire la chiusura del quotidiano *Il Giorno*;

se il Governo non ritenga opportuno attivarsi affinché la vendita de *Il Giorno* avvenga con trasparenza, preservando la tradizione editoriale, le caratteristiche, i livelli occupazionali del quotidiano milanese. (3-00652)

SIMEONE, LO PRESTI, COLA e FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese il sistema di contingentamento della produzione del latte, stabilito in ambito europeo, non ha funzionato, anche perché l'Aima non è mai riuscita a calcolare esattamente la quantità di latte che ciascun allevatore aveva il diritto di produrre, con la conseguenza che le quote individuali sono sempre state pubblicate l'anno successivo a quello di riferimento;

l'Italia importa il quaranta per cento del proprio fabbisogno e, quindi, è ben lontana dal contribuire all'eccedenza di produzione che portò la Comunità europea, nel 1984, a stabilire le quote di produzione dei paesi membri;

alla data del 17 gennaio 1997, come risulta da una notizia dell'agenzia Adn, il Governo, ridefinendo i criteri di gestione delle quote latte, non ha assunto alcuna decisione per quanto riguarda gli incentivi al settore zootecnico richiesti dagli interessati, per far fronte, in qualche modo, all'emergenza determinata dalla prossima scadenza di pagamento —:

se ritengano di procedere, con immediatezza e sulla scorta degli orientamenti già emersi in sede parlamentare, a sollevare i produttori interessati dalla parte di oneri (in scadenza a fine mese) non imputabili alle scelte produttive operate, ma ai ritardi fatti registrare dall'Aima nell'indicazione delle singole quote;

se condividano la necessità di rinegoziare con forza in sede comunitaria la quota di produzione-latte dell'Italia, considerato che l'attuale livello (9,90 milioni di tonnellate) imposto dall'Unione europea risulta assolutamente inadeguato e pesantemente penalizzante per il nostro Paese.

(3-00653)

RIVELLI e DI COMITE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici ed al responsabile della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi articoli di stampa si evince la drammatica situazione in cui versano le città di Napoli e Salerno e loro rispettive province a seguito della incredibile ondata di maltempo che le ha investite;

diverse zone della città di Napoli come: Vomero, Piscinola, Capodimonte, Scaglione, Marianella, Miano, Camaldoli, Ponticelli, Fuorigrotta, Licola, Pozzuoli, Marano e molte della provincia versano in condizioni di gravissimo disagio, a causa di molte frane, smottamenti, paurose voragini che le hanno colpite;

in provincia di Salerno inoltre una frana ha persino interrotto la viabilità della strada statale che collega Napoli a Salerno;

gli stessi Vigili del fuoco hanno ricevuto innumerevoli richieste di soccorso a causa dell'interruzione di alcune strade cittadine e di molte reti idriche e fognanti completamente fuori uso, situazioni queste, che hanno determinato l'evacuazione di interi isolati, causando un gravissimo disagio a decine di famiglie;

addirittura la zona di Chiaiano, cosiccome quella di Pianura, entrambe facenti parte del comune di Napoli, si presentano in uno stato desolante: intere strade sono franate ed è perciò impossibile prestare soccorso agli abitanti, le reti telefonica ed elettrica sono totalmente da ripristinare;

negli ultimi decenni nella sola regione Campania si sono verificati 956 disastri idrogeologici con oltre trecento vittime assegnando ad essa un tristissimo primato negativo;

pare inoltre che, sebbene siano stati spesi 17 miliardi, da parte dell'Amministrazione comunale, per dotare palazzo San Giacomo di una cartografia sulla situazione del sottosuolo, tali « studi » sono rimasti inutilizzati, se al contrario, attraverso l'impiego di essi, si fossero conosciuti in anticipo i siti « caldi » e a maggior

rischio, probabilmente l'attuale situazione, che ha creato tragedie e lutti, si sarebbe potuta evitare —:

quali urgenti, immediati ed improcrastinabili provvedimenti intenda adottare al fine di evitare alle popolazioni interessate altri gravi disagi;

se non ritenga utile iniziare, in tempi rapidissimi, i necessari lavori di ripristino delle strutture danneggiate, atteso che, allo stato, è impossibile riprendere il normale svolgimento della vita per decine di famiglie;

se non ritenga di far rilevare alle competenti autorità la grave omissione commessa dall'Amministrazione comunale e causante, con estrema probabilità, la gravissima situazione determinatasi;

se non ritenga indispensabile programmare ed eseguire i lavori necessari onde affrontare e risolvere definitivamente il dissesto idrogeologico, in cui versa la Campania e le città di Napoli e Salerno in particolare. (3-00654)

DI COMITE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni articoli di stampa emergono i costi che lo Stato dovrà sostenere per retribuire dei consulenti esterni, assunti per relazionare sulle più disparate materie;

tali costi, secondo il quotidiano « *Milano Finanza* », si aggirerebbero intorno ai centoquarantacinque miliardi di lire;

l'amministrazione dello Stato con maggiori previsioni di spesa risulterebbe essere proprio la Presidenza del Consiglio dei ministri, seguita dal ministero del tesoro, della difesa, dell'ambiente, eccetera;

i consulenti in questione farebbero parte, o comunque supporterebbero, apposite Commissioni istituite presso diversi ministeri tra quelli già citati;

tali Commissioni non appaiono, viste le finalità cui si richiamano, di assoluta ed

indifferibile necessità: infatti presso il ministero della difesa sarebbe stata costituita la Commissione « per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani », presso il ministero del tesoro quella « per la liquidazione delle pensioni di guerra » e quella « per la concessione di previdenze ai perseguitati antifascisti » —:

se tali notizie rispondano al vero ed, in caso affermativo, se non ritenga opportuno, a fronte delle condizioni economiche in cui versa la Nazione (legge finanziaria *docet*), evitare tale sperpero di danaro pubblico, atteso che esso sembrerebbe essere impiegato per finanziare istituzioni di dubbia necessità;

se non ritenga perciò doveroso, oltreché equo, rinunciare a tale progetto, posto che, attraverso tale rinuncia, si potrebbe forse evitare l'aumento dei costi dei generi di prima necessità, sicuramente indispensabili per la vita della popolazione italiana. (3-00655)

LOSURDO, POLI BORTONE, ALOI, ANTONINO CARRARA, CARUSO, FINO e FRANZ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il concordato contingentamento della produzione comunitaria di latte al fine di sostenerne il prezzo è un sistema condivisibile ed apprezzabile, purché la sua articolazione non abbia ad ingenerare situazioni di macroscopico squilibrio tra il potenziale produttivo ed il consumo interno dei singoli Stati membri;

la conseguente multa per i casi di superamento delle quote assegnate si configura quale pena obiettivamente giusta solo quando la stessa risulti collegata ad una specifica, diretta e consapevole responsabilità nella trasgressione;

nel caso dell'Italia l'avvenuto superamento delle quote da parte di un cospicuo numero di allevatori è conseguente non ad un loro doloso procedere, ma:

1. alla insipienza di un Ministro italiano che a suo tempo e nell'ambito della Comunità non seppe far altro che negoziare una quota pari a poco più della metà del consumo interno italiano, così condannando l'Italia ad essere importatore netto di latte a favore della Germania, della Francia e dell'Olanda, che si assicurarono una quota di gran lunga superiore al proprio consumo;

2. alla contraddittorietà delle successive leggi italiane che, in uno con la comprovata superficialità delle organizzazioni sindacali e con l'altrettanto comprovato stato confusionale in cui da tempo versano gli enti pubblici di settore, hanno indotto in errore molti allevatori nazionali, da un canto stimolandoli a produrre sempre di più e dall'altro informandoli dei loro limiti quantitativi solo ad avvenuto superamento delle rispettive quote -:

se a tal riguardo non possa non essere tenuto nella giusta e doverosa considerazione il fatto che migliaia di allevatori hanno adito le vie legali ed hanno ottenuto nella totalità dei casi provvedimenti giudiziari sia pure in via urgente e temporanea nettamente favorevoli alle loro istanze;

se tali favorevoli pronunzie giudiziarie obblighino, in via risarcitoria, lo Stato italiano a pagare il super-prelievo e lo legittimano in questo intervento di natura risarcitoria anche nei confronti della Comunità europea che non può vedere, nella fattispecie, leso il principio della libera concorrenza;

se l'indecente mercato delle cosiddette « quote di carta » sia stato alimentato e creato dalla dissennata politica, e non solo, che nel contempo ha di fatto incentivato importazione di latte a prezzo vile e non di origine propriamente comunitaria.

se venga esaminata l'opportunità dello slittamento del termine di pagamento, sicché nel frattempo sia accertato il grado di responsabilità degli enti coinvolti nei fatti. (3-00656)

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del*

commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° gennaio 1992 vengono rese operative cinque società regionali costituite dalla Ericsson/Fatme nelle realtà territoriali dove erano presenti uffici lavori della stessa Fatme. Ad esse vengono assegnate le attività di installazione in tecnica elettromeccanica. Le società suddette prendono il nome di IntelMe (Mestre) IntelNa (Napoli), IntelBa (Bari), IntelPa (Palermo), IntelCat (Catania). Fra queste — con la partecipazione della stessa Ericsson — si costituisce il consorzio IntelCom, cui viene demandato il compito di coordinare l'attività delle consorziate;

un accordo siglato nell'agosto 1994, in sede ministeriale, tra le organizzazioni sindacali e la Ericsson telecomunicazioni S.p.A. dispone la cessione alle consorziate IntelCom da parte dell'Ericsson delle attività di montaggio in tecnica elettronica;

la IntelCat viene inserita nell'operazione di trasferimento dell'elettronica Ericsson solo grazie alle iniziative di lotta dei lavoratori; si è già infatti manifestata una tendenza a depotenziare l'azienda catanese;

una tendenza confermata dall'adozione da parte della dirigenza IntelCat, immediatamente dopo le vicende descritte, di provvedimenti di Cassa integrazione, e poi, nel marzo 1995 dall'aver dato inizio da parte della stessa alla procedura di licenziamento per settanta lavoratori;

un ulteriore accordo intervenuto nel luglio del 1995 stabilisce — insieme al ricorso alla cassa integrazione — una serie di strumenti per la salvaguardia dell'occupazione, tra cui l'utilizzo delle norme sui lavori socialmente utili. Questi impegni sono del tutto rimasti sulla carta, si è anzi sviluppata una gestione — a partire dall'abuso degli straordinari — del tutto incurante della salvaguardia dei livelli occupazionali;

nonostante queste vicissitudini, nei mesi successivi si registra una forte ripresa dell'attività dell'IntelCat, risultato ottenuto

unicamente grazie alla grande professionalità ed all'impegno dei lavoratori, professionalità ed impegno riconosciuti esplicitamente anche da Telecom su commissione della quale le consorziate IntelCom eseguono i lavori;

ma il 30 dicembre 1996 una nuova ripartizione — promossa dalla Ericsson — delle aree territoriali di intervento per le consorziate IntelCom penalizza gravemente la IntelCat, sottraendole l'area della Sicilia centro-orientale di sua tradizionale e naturale competenza, per assegnarla all'omologa palermitana IntelPa. All'IntelCat vengono riservati, oltre alla sola città di Catania i lavori in Lombardia ed Emilia-Romagna;

la decisione appare non solo pesantemente penalizzante per i lavoratori e per le prospettive produttive, ma anche del tutto illogica, aggravando immotivatamente una serie di costi aziendali — basti pensare all'indennità di trasferta — da assicurare ai dipendenti costretti a lavorare quasi esclusivamente in aree geografiche assai lontane;

appare dunque chiara una volontà di liquidare l'azienda, volontà motivata da finalità oscure, considerate le confortanti prospettive di sviluppo e il riconosciuto patrimonio di professionalità dei lavoratori.

A questo proposito, non possono non destare inquietudine e preoccupazione le continue e assai poco trasparenti mutazioni dell'assetto societario dell'IntelCat S.r.l.;

il possesso di una quota maggioritaria di un'azienda come l'IntelCat, che è titolare di un'attività di grande valore, da parte di una società — come la « Teleimpianti » — dal capitale sociale di poche decine di milioni, la presenza di società — come la « Teletecno » — la cui attività risulta addirittura sospesa, il continuo avvicinarsi nella proprietà di sigle diverse cui sembrano far riferimento però sempre i medesimi soggetti sono alcuni fra i numerosi elementi che negli anni — come hanno

denunciato le organizzazioni sindacali — hanno caratterizzato un quadro certamente non lineare;

riguardo alle ultime vicende, inoltre, non possono che essere rilevati con preoccupazione gli intrecci che sembrano emergere fra gli assetti proprietari dell'IntelCat e quelli dell'IntelPa;

siamo di fronte, dunque, ad attività in settori fondamentali come le telecomunicazioni — per di più con un rapporto esclusivo con imprese pubbliche — la cui gestione è caratterizzata più dalla speculazione che da accorte politiche industriali;

tutto ciò accade, inoltre, in un'area del paese colpita da una gravissima crisi sociale, economica e produttiva, e che ha disperato bisogno, per delineare un futuro diverso, della presenza di attività ad alto contenuto tecnologico —:

quali iniziative immediate intendano adottare per salvaguardare i livelli occupazionali e per impedire che venga disperso un grande patrimonio di professionalità;

se si intenda operare in modo incisivo affinché vengano assicurate la trasparenza degli assetti proprietari e la finalizzazione dei programmi aziendali ad obiettivi di sviluppo. (3-00657)

GRIGNAFFINI e SABATTINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza della Corte d'appello di Bologna emessa in data 22 gennaio 1997 sulla strage dell'Istituto tecnico commerciale « Salvemini » di Casalecchio di Reno (dodici morti e novanta feriti), ha assolto tutti gli imputati perché « il fatto non costituisce reato »;

la medesima sentenza ha suscitato profondo sconcerto e allarme tra i cittadini;

la sentenza di primo grado, emessa in data 28 febbraio 1995, nel condannare tutti

gli imputati, stabiliva il risarcimento del danno per le famiglie delle vittime e per le persone rimaste ferite;

notizie riportate dagli organi di stampa riferiscono che esistono concrete probabilità che l'Aeronautica militare possa oggi richiedere la restituzione delle somme versate alle famiglie in virtù della sentenza di primo grado —:

quali iniziative siano state intraprese a partire dal dicembre del 1990 affinché non abbiano a ripetersi tali sciagure;

quali iniziative si intendano intraprendere al fine del risarcimento delle famiglie delle persone perite nella strage;

quali iniziative si intendano intraprendere a favore di coloro che, essendo rimasti feriti a causa dell'incidente, si trovano ancora oggi bisognosi di cure estremamente dispendiose. (3-00658)

GASPARRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che risultano all'interrogante i seguenti fatti:

il consigliere comunale di Cattolica Maurizio Carli ha presentato una interrogazione in merito alla ricostruzione con destinazione civile abitazione e negozi dell'ex hotel Nora sull'area ubicata a Cattolica in via Carducci;

successivamente il Carli, per denunciare irregolarità nelle procedure seguite dal comune, ha attivato iniziative presso la procura della Repubblica di Rimini;

tale vicenda è stata affidata all'esame del dottor Franco Battaglino il quale, nella veste di pubblico ministero, ha proposto richiesta di archiviazione nei confronti della iniziativa giudiziaria promossa dal Carli affermando letteralmente: « abbiamo visto che alcune irregolarità esistevano nelle pratiche edilizie esaminate », il che conferma che le iniziative del Carli avevano fondamento; ma poi il Battaglino, nella sua richiesta di archiviazione, afferma: « il dubbio che si fosse voluto fa-

vorire qualcuno poteva nascere specie in chi per la sua posizione di politico del gruppo di opposizione è portato ad una analisi ipercritica dell'operato della maggioranza al potere. Quanto poi al linguaggio usato » — prosegue Battaglino — « certamente aspro e scomposto, si deve rilevare che purtroppo fa parte di un certo decadimento delle contese e dei dibattiti, specie politici, per cui sembrano difettare gli elementi per sostenere l'accusa »;

le considerazioni del Battaglino fanno sembrare che il linguaggio « aspro » di un oppositore politico debba portare a sottovalutare la fondatezza, pur riconosciuta, delle contestazioni sulla legalità delle procedure;

le valutazioni del Battaglino appaiono sconcertanti, contraddittorie e tali da far pensare che vi sia un uso politico dei poteri attribuiti alla magistratura in quel di Rimini, fatto peraltro più volte denunciato dall'interrogante;

in merito alla vicenda denunciata dal consigliere Carli, vi sono irregolarità commesse dall'amministrazione di Cattolica riconosciute dal dottor Battaglino, di cui una addirittura macroscopica, poiché la concessione edilizia riguardante l'edificio dell'ex hotel Nora è stata rilasciata senza che il richiedente avesse prodotto il titolo di proprietà;

ad aggravante di tali vicende e a dimostrazione di un dolo dei responsabili, l'ingegner Renzi, perito nominato dal Tribunale per questa vicenda, ha fatto capire che solo successivamente alle iniziative del consigliere Carli un documento ritenuto equipollente a quello che doveva essere allegato fin dall'inizio è stato inserito nel fascicolo della concessione;

questo modo di procedere appare sconcertante quanto quello tenuto dal dottor Battaglino in sede giudiziaria;

risulta all'interrogante che il dottor Battaglino recentemente, rivolgendosi ad operatori del tribunale di Rimini, avrebbe contestato ad essi l'amicizia con l'interrogante, il quale ha presentato numerosi atti

di sindacato ispettivo sull'operato della procura di Rimini e del dottor Battaglino in particolare;

anche a seguito di tali atti e delle iniziative politiche dell'interrogante, sono state attivate procedure disciplinari presso il Consiglio superiore della magistratura nei confronti del dottor Battaglino, a conferma del fondamento delle iniziative del sottoscritto, il cui esito è ancora atteso;

questo modo di procedere del dottor Battaglino, qualora fosse confermato, apparirebbe singolare, poiché non rientra nelle competenze di un procuratore della Repubblica fare domande o addirittura lanciare avvertimenti a operatori del tribunale circa la loro presunta amicizia con un parlamentare che, alla luce del sole, ha svolto un'azione critica nei confronti del dottor Battaglino, trovando riscontro anche nelle iniziative del Consiglio superiore della magistratura —

se non appaia singolare il modo di procedere in merito alla vicenda dell'ex

hotel Nora di Cattolica, per il quale si riconoscono procedure irregolari, ma per il quale poi si propone l'archiviazione;

quali giudizi esprimano le autorità di Governo competenti sui rinnovati, discutibili comportamenti della procura della Repubblica di Rimini, e in particolare del procuratore, che costituiscono a questo punto una vera e propria forma di intimidazione;

a che punto siano le procedure disciplinari attivate anche dal ministero di grazia e giustizia e se da esse sia emerso che il dottor Battaglino abbia rivolto inviti-intimidazione nei confronti di persone che svolgono la loro attività professionale presso il tribunale della procura di Rimini;

quali valutazioni esprimano le autorità competenti del ministero dell'interno circa la condotta del comune di Cattolica;

quali verifiche intendano effettuare le autorità governative del ministero dei lavori pubblici sulla vicenda sopra denunciata. (3-00659)